



**PROCURA DELLA REPUBBLICA**  
**presso il Tribunale di S. Maria Capua Vetere**

---

**PROTOCOLLO OPERATIVO PER LA PREVENZIONE ED IL CONTRASTO DELLE VIOLENZE  
NEI CONFRONTI DELLE DONNE E DEI MINORI**

**STILATO TRA :**

- ✓ **Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere;**
- ✓ **Questura di Caserta;**
- ✓ **Comando Provinciale CC di Caserta;**
- ✓ **Comando Provinciale GdF di Caserta;**
- ✓ **Consiglio dell'Ordine di Santa Maria Capua Vetere;**
- ✓ **Ambiti Territoriali della Provincia di Caserta (C1, C2, C3, C4, C5, C8, C9 e C 10);**
- ✓ **Assessore Regionale ai Servizi Sociali;**
- ✓ **Azienda Sanitaria Locale di Caserta;**
- ✓ **A.O.R.N. di Caserta;**
- ✓ **Ufficio Scolastico Provinciale di Caserta;**

**PREMESSO CHE**

- La causa alla base della violenza è la discriminazione che nega pari diritti a uomini e donne;
- la violenza è presente in tutti i paesi, ed è trasversale a tutte le culture indipendentemente da fattori sociali, economici e culturali;
- la violenza di genere, si coniuga in: violenza fisica (maltrattamenti e abusi), sessuale (molestie, stupri, sfruttamento), economica (negazione dell'accesso alle risorse economiche della famiglia), psicologica (violazione del sé);
- sussiste la necessità di costituire e di assicurare un coordinamento di rete contro la violenza e/o abuso su minori, donne e uomini, la condivisione di un fermo contrasto contro la violenza di genere, anche attraverso lo sviluppo di azioni finalizzate alla sua prevenzione ed al suo contrasto e mirati percorsi educativi ed informativi, alla formazione degli operatori, all'emersione del fenomeno ed alla relativa informatizzazione dei dati, nel pieno rispetto delle regole a tutela della *privacy*, al fine di facilitare la raccolta delle denunce, l'assistenza ed il sostegno alle vittime della violenza

**DA TALE CONFRONTO È SCATURITO IL SEGUENTE PROTOCOLLO:**

**Art. 1 - Obiettivi del Protocollo**

Il presente *Protocollo* si prefigge i seguenti obiettivi fondamentali:

- a) favorire l'emersione del fenomeno, anche mediante l'adozione di iniziative volte a facilitare la raccolta delle denunce;
- b) assicurare assistenza e protezione alle vittime, garantendo loro un percorso di accoglienza protetta che riduca il disagio psico-fisico nonché un progetto di continuità del sostegno;
- c) ottimizzare la strategia degli interventi integrati e multidisciplinari, tesi non solo a farsi carico delle esigenze di tutela immediata della vittima, ma anche a perseguire l'autore del reato.

In particolare, i destinatari del presente protocollo provvederanno, ciascuno nell'ambito delle rispettive prerogative istituzionali e tenuto conto dei singoli obiettivi avuti di mira nel presente documento, a perseguire le finalità a quest'ultimo sottese, allorquando abbiano conoscenza di condotte di abuso o maltrattamento in danno di adulti o minori.

### **Sezione prima–Obiettivo dell'emersione delle notizie di reato.**

#### **Art.2- NOTIZIA DI REATO.**

Si definisce notizia di reato qualsiasi fatto di abuso o maltrattamento perseguibile d'ufficio o a querela, di cui si abbia conoscenza direttamente dalla vittima, da terzi ovvero attraverso documenti o altre fonti di prova. L'obbligo d'intervenire e notificare, senza alcun ritardo, sorge in presenza di elementi indiziari di violenza e/o abuso, ancor prima dell'espletamento di indagini preliminari.

L'obbligo di riferire va adempiuto nel seguente modo:

*quando il presunto indagato è maggiorenne:*

- al Pubblico Ministero presso il Tribunale Ordinario;
- oppure alla Polizia Giudiziaria.

*nel caso in cui la parte offesa della violenza e/o abuso sia minorenni, anche:*

- al Pubblico Ministero presso il Tribunale per i Minorenni, che viene investito:
  - ✓ quando l'indagato è maggiorenne, per gli interventi civili di protezione del minore parte offesa;
  - ✓ quando l'indagato è minorenne, sia per gli interventi civili di protezione del minore parte offesa che per le indagini penali.

#### **Art.3- CONTENUTO DELLA DENUNCIA.**

La relazione di denuncia deve contenere:

1. sintetica esposizione del fatto;
2. indicazione di soli elementi oggettivi e fattuali;
3. specificazione:
  - ✓ in caso di abuso su minori, se l'autorità comunale abbia già adottato gli interventi urgenti di allontanamento del minore (ex art. 403 c.c.) oppure se il minore sia ancora inserito nel nucleo familiare; eventuali indicazioni dell'intervento urgente socio-assistenziale attuato o da attuare a protezione del minore;
  - ✓ in caso di abuso su soggetti adulti, se la violenza sia maturata ad opera di soggetti conviventi ovvero estranei al nucleo familiare, indicando gli interventi che appaiono opportuni nell'immediato a protezione del soggetto;

#### **ART. 4- OBBLIGO DI DENUNCIA.**

L'obbligo della denuncia grava direttamente su chi riceve la notizia di reato, ragione per cui ciascun operatore sarà tenuto a denunciare direttamente all'Autorità Giudiziaria come innanzi individuata, nonché a dare notizia al responsabile del proprio servizio dell'avvenuta ricezione della notizia di reato e del conseguente inoltro della denuncia all'A.G.

La denuncia potrà essere comunicata:

1. attraverso la diretta presentazione della vittima presso le FF.OO (o anche in Procura), anche con l'ausilio dei rappresentanti delle associazioni;
2. attraverso le associazioni che recepiscono il vissuto della vittima;
3. attraverso gli operatori del servizio 118, all'esito dell'espletamento dell'attività di soccorso;
4. attraverso il personale medico del Pronto Soccorso nonché mediante il personale sanitario che rivesta anche la qualità pubblica, conferita a coloro che operano presso ospedali pubblici e cliniche private convenzionate, in ragione della potestà certificatrice che essi esercitano per conto dell'ente di appartenenza, in caso di reato perseguibile d'ufficio di cui abbia avuto notizia nell'esercizio o a causa delle sue funzioni;
5. attraverso gli operatori scolastici.

#### **ART.5- OBBLIGHI PER CHI DENUNCIA**

Colui che denuncia è vincolato all'obbligo di **segretezza**; in particolare:

- a) potrà rivelare i contenuti della denuncia solo con chi abbia titolo per essere informato (responsabile del servizio, psicologo, educatore, ecc.);
- b) non potrà svolgere indagini sui fatti oggetto della notizia di reato, sia nell'immediatezza, sia successivamente al deposito della notizia di reato all'A.G.

In caso di presentazione della denuncia presso le Forze dell'Ordine o in Procura ovvero- qualora la denuncia non provenga dalla vittima- in occasione del primo contatto con la medesima, l'operatore sarà tenuto agli adempimenti di seguito elencati:

- 1) indicare alla persona offesa dal reato i propri diritti e le proprie facoltà ex art.90 c.p.p.;
- 2) informare la vittima del reato che, in virtù della legge n.119 del 15 ottobre 2013, i reati di maltrattamenti ai danni di familiari o conviventi e di c.d. *stalking* sono inseriti tra i delitti per i quali la vittima è ammessa al gratuito patrocinio in deroga ai limiti di reddito.

#### **ART.6- OBBLIGHI CONSEGUENTI ALLA PRESENTAZIONE DELLA DENUNCIA.**

In presenza di una notizia di reato, sussiste:

- 1) **l'obbligo di intervenire**, senza ritardo, a carico dei pubblici ufficiali e degli esercenti un pubblico servizio (medici, pediatri, infermieri, assistenti sociali, educatori, psicologi, mediatori);
- 2) **l'obbligo di notiziare** direttamente o mediante il responsabile del proprio servizio, l'Autorità Giudiziaria di seguito indicata:
  - P.M. presso il Tribunale ordinario, in caso di indagato maggiorenne;
  - P.M. presso il Tribunale per i Minorenni, in caso di indagato minorenni;
  - Tribunale per i Minorenni, qualora la persona offesa dalla violenza o dall'abuso sia minorenni, al fine di attivare gli interventi civili di protezione del minore.

#### **ART.7- ULTERIORI OBBLIGHI A CARICO DEGLI ESERCENTI LA PROFESSIONE SANITARIA.**

**L'Azienda Sanitaria Locale**, anche attraverso i relativi distretti e presidi, s'impegna a:

a) prevedere, qualora nelle strutture ove non sia già presente un pronto-soccorso dedicato alle vittime della violenza di genere, uno spazio idoneo all'ascolto della vittima;

b) garantire nei luoghi di primo accesso alla struttura sanitaria la presenza di uno staff sanitario che, mediante l'utilizzo di procedure standard e nel rispetto della riservatezza della vittima, sia in grado di decifrare i segnali, anche nascosti, di una storia di violenza domestica e/o sessuale (come, ad esempio, il ricorso ripetuto al Pronto Soccorso per ferite o traumi, il racconto di un dolore pelvico cronico, di continue infezioni genito-urinarie, di patologie gastro-intestinali croniche, l'abuso di droga o farmaci);

- c) assicurare la conservazione degli indumenti quando possano contenere tracce utili all'individuazione degli autori del reato;
- d) informare le Direzioni degli Ospedali presenti sul territorio, affinché il personale preposto al servizio di Pronto Soccorso venga sensibilizzato nel fornire le informazioni al Drappello di P.S., onde consentire a quest'ultimo il compimento delle attività di propria competenza;

**L'Azienda Ospedaliera s'impegna a:**

a) garantire nei luoghi di primo accesso alla struttura sanitaria la presenza di uno staff medico che, mediante l'utilizzo di procedure standard e nel rispetto della riservatezza della vittima, sia in grado di decifrare i segnali, anche nascosti, di una storia di violenza domestica e/o sessuale (come, ad esempio, il ricorso ripetuto al Pronto Soccorso per ferite o traumi, il racconto di un dolore pelvico cronico, di continue infezioni genito-urinarie, di patologie gastro-intestinali croniche, l'abuso di droga o farmaci), assicurando adeguata riservatezza anche con la previsione di locali idonei all'ascolto;

b) operare una dettagliata descrizione delle lesioni predisponendo, laddove possibile e previo consenso da parte della vittima, relativa documentazione fotografica;

c) informare il drappello di P.S. presente nella struttura ospedaliera della notizia di reato appresa in occasione dell'assistenza sanitaria prestata ovvero, qualora ne siano prive, dare immediato avviso alle forze dell'ordine (tramite i numeri d'emergenza) che attiveranno gli accertamenti del caso, informando prontamente l'Autorità Giudiziaria.

Nei casi di maggiore gravità, daranno altresì immediato avviso al P.M. di turno;

d) il drappello di P.S. presente presso la struttura ospedaliera, a sua volta, è tenuto ad informare il Commissariato o la Stazione Carabinieri siti nell'area di competenza territoriale, per l'attivazione della preliminare attività d'indagine, finalizzata ad accertare l'eventuale reiterazione nel tempo di abusi o violenze, anche prima dell'eventuale presentazione di querela. Nei casi di aggressioni (percosse o lesioni) che abbiano comportato, un'iniziale prognosi di malattia inferiore ai giorni venti ( con conseguente procedibilità a querela), la predetta comunicazione verrà comunque operata, per consentire all'A.G. una complessiva valutazione delle manifestazioni di violenza fisica:

e) fornire alla vittima, ai sensi del D.L. 93/2013 conv. con modif. nella L.119/2013, tutte le informazioni relative ai centri anti violenza presenti sul territorio (anche attraverso locandine, *depliants* o *vademecum* affisse e/o distribuite all'interno dei presidi territoriali) ed, in particolare, nella zona di residenza della medesima, ponendola in contatto- qualora ne faccia espressamente richiesta- con la struttura;

f) attivare, nei limiti delle risorse disponibili, il necessario supporto psicologico.

**Sezione seconda–Obiettivo della presa in carico della vittima del reato.**

**ART.8- Attività di assistenza dei servizi sociali comunali in favore del minore abusato.**

**1. Nel procedimento penale:**

- sostegno del minore nelle diverse fasi del procedimento: accompagnamento negli uffici giudiziari, mediazione nei contatti con il magistrato e gli organi delegati (appuntamenti, convocazioni);
- informazioni al P.M. titolare del procedimento o, su sua indicazione, al consulente tecnico del P.M., nonché al giudice e, su sua indicazione, al perito da lui nominato: il servizio fornirà ogni collaborazione e dato significativo in suo possesso.

**2. Nel procedimento civile:**

- intervento ex art. 403 c.c. di collocazione del minore in ambiente protetto attuato immediatamente dal servizio e segnalato con urgenza al P.M. per i minorenni ai fini dell'inoltro del ricorso al Tribunale per i Minorenni, nonché al P.M. ordinario che procede;
- indicazioni al P.M. minorile nonché al P.M. ordinario che procede circa l'intervento socio – assistenziale ritenuto più adeguato:
  - allontanamento;
  - affidamento diurno;
  - affido familiare;
  - assistenza domiciliare;
  - prescrizioni educative;
  - vigilanza del servizio.
- contatti e colloqui con il Giudice presso il Tribunale per i minorenni per verifiche sull'evoluzione del caso;
- presa in carico da parte del Servizio, anche all'esito dei procedimenti penale e civile, del nucleo familiare del minore, anche mediante- laddove esistente, *équipe* integrata, ai sensi delle linee guida regionali D.G.R.C. bn.1164 del 16.9.2005.

#### **ART.9- Attività di assistenza dei servizi sanitari in favore del minore abusato.**

- Tutti i servizi dell'ASL possono costituire porta d'accesso per casi di abuso e/o maltrattamento;
- le Unità Operative assumono l'impegno d'informare nell'immediatezza le Forze dell'Ordine e/o il P.M., ai fini dello svolgimento delle prime attività d'indagine e dell'ascolto del minore;
- le Unità Operative assumono l'impegno di avvisare i servizi sociali per le attività di competenza, ai fini dell'elaborazione di strategie personalizzate di intervento;
- le Unità Operative assumono l'impegno di assicurare, presso i nosocomi presenti sul territorio di questa Procura, la disponibilità di celle di congelamento, con temperatura di almeno -20° C., ove verranno preservati i campioni biologici raccolti mediante tamponi o vetrini dagli operatori sanitari, in occasione delle visite mediche alle vittime di violenza. Ove dette strumentazioni non siano disponibili, le Unità Sanitarie assumono l'impegno, in breve tempo, di dotarsene.

#### **ART.10- Attività di assistenza dei servizi sociali comunali in favore dell'adulto abusato.**

L'attività di assistenza si sostanzia nella c.d. *presa in carico*, come di seguito indicato:

- a) l'assistente sociale del Servizio Sociale Territoriale effettua il primo colloquio con l'adulto, attivando l'immediato intervento dello psicologo, assistendo la vittima durante gli eventuali interventi di natura sanitaria;
- b) l'assistente sociale e lo psicologo, dopo le prime distinte valutazioni sull'utente, elaborano il Progetto Individualizzato e Piano Operativo (strumento guida per la presa in carico), con il coinvolgimento della vittima;
- c) tale progetto- sottoscritto dalle figure professionali coinvolte e dalla vittima- deve basarsi sulla centralità della vittima, indicando i suoi punti di forza e di debolezza, pertanto deve contenere:
  - gli obiettivi specifici che intende raggiungere, con indicazione delle azioni da intraprendersi e dei tempi di realizzazione delle stesse;
  - i vincoli e le responsabilità degli operatori coinvolti;
  - le risorse attive nel percorso integrato sociosanitario (Servizi Sociali, ASL, Comunità e tutti coloro che possono assumere responsabilità rispetto al problema).

#### **ART.11- Attività di assistenza dei servizi sanitari in favore dell'adulto abusato.**

- Tutti i servizi dell'ASL possono costituire porta d'accesso per casi di abuso e/o maltrattamento;
- i servizi ASL hanno l'obbligo di fornire alla vittima, ai sensi del D.L. 93/2013 conv. con modif. nella L.119/2013, tutte le informazioni relative ai centri antiviolenza presenti sul territorio (anche attraverso

locandine, *depliants* o *vademecum* affisse e/o distribuite all'interno dei presidi territoriali) ed, in particolare, nella zona di residenza della medesima, ponendola in contatto- qualora ne faccia espressamente richiesta- con la struttura;

- le Unità Operative assumono l'impegno d'informare nell'immediatezza le forze dell'ordine e/o il P.M., ai fini dello svolgimento delle prime attività d'indagine e dell'ascolto della vittima nelle forme di legge;
- le Unità Operative assumono l'impegno di avvisare i servizi sociali per le attività di competenza, ai fini dell'elaborazione di strategie personalizzate di intervento;
- le Unità Operative assumono l'impegno di assicurare, presso i nosocomi presenti sul territorio di questa Procura, la disponibilità di celle di congelamento, con temperatura di almeno -20° C., ove verranno preservati i campioni biologici raccolti mediante tamponi o vetrini dagli operatori sanitari, in occasione delle visite mediche alle vittime di violenza. Ove dette strumentazioni non siano disponibili, le Unità Sanitarie assumono l'impegno, in breve tempo, di dotarsene.

### **Sezione terza–Obiettivo della costituzione di una rete permanente multi-disciplinare, ai fini della tutela della vittima reale o potenziale.**

**Art.12 – L'azienda Sanitaria Locale e l'Azienda Ospedaliera**, anche attraverso i loro distretti e presidi, s'impegnano a:

- a) fornire alla vittima tutte le informazioni relative ai centri antiviolenza presenti sul territorio, nella zona di residenza della medesima;
- b) mettere in contatto la vittima con i centri antiviolenza, qualora ne faccia espressamente richiesta, così come introdotto dall'art. 11 D.L.11/2009 (convertito nella legge 38/2009) per il delitto di c.d. *stalking* (art. 612 bis c.p.) ed esteso ai delitti di cui agli articoli 581 e 582 del codice penale (percosse e lesioni), commessi nell'ambito della violenza domestica, ai sensi dell'art. 3 del D.L.93/2013 (conv. con modif. nella L.119/2013);
- c) favorire la creazione di un nucleo operativo interaziendale multidisciplinare specializzato nella trattazione dei casi di maltrattamenti e violenza sessuale in danno di donne e/o minori, operando in stretta sinergia;
- d) attivare percorsi formativi per il personale medico preposto all'attività di pronto soccorso ai fini della captazione dei segnali denotanti abuso e/o violenza;

**Art.13– Gli Ambiti Territoriali** s'impegnano a:

- a) attivare un primo livello di ascolto e accoglienza su base locale, individuando, attraverso il riconoscimento dei cc.dd. indicatori, le prime manifestazioni di quelle condotte che rispondono normalmente a logiche di progressione criminosa;
- b) attivare una relazione di aiuto qualificata- predisponendo colloqui individuali di accoglienza e di sostegno fondati su un patto di rispetto e riservatezza- per instaurare la fiducia necessaria affinché la donna e/o il minore collaborino attivamente per l'emersione del fenomeno di violenza e siano posti in grado di far fronte alla situazione traumatica subita;
- c) sostenere metodologie in grado di decifrare bisogni, aspettative, difficoltà dei singoli soggetti coinvolti negli eventi di violenza nelle comunità locali ove si sono verificate;
- d) prendere in carico la vittima, anche realizzando una sostanziale integrazione tra interventi sanitari, socio-sanitari e sociali per assicurare un sostegno completo;
- e) prevedere eventuale ospitalità temporanea nei Centri Antiviolenza per le donne sole e/o con bambini e per i minori che corrono rischi per la propria incolumità a causa di violenza, garantendo luoghi adeguati per l'accoglienza e la tutela delle situazioni necessarie di protezione, anche al fine di predisporre un adeguato sostegno in relazione al cd. fenomeno della violenza assistita;
- f) garantire il coordinamento con il Servizio di contrasto all'abuso, attivato dal numero ministeriale 1522 (ascolto telefonico, colloqui di accoglienza, informazione legale, informazione per individuazione del percorso di inserimento in case rifugio);
- g) aggiornare la "mappatura" dei centri anti-violenza attivi sul territorio (servizi sociali e figure specializzate) e a darne costante informazione alle forze dell'ordine, con tutte le necessarie indicazioni.

**Art. 14- Il Consiglio dell'Ordine di Santa Maria Capua Vetere s'impegna a:**

- a) sensibilizzare i propri iscritti, qualora svolgano attività di assistenza legale a favore di donne abusate, ad informarle circa la possibilità di ricevere il sostegno da parte dei centri antiviolenza; tale obbligo sarà ancor più rilevante nei casi in cui le vittime si siano rivolte direttamente al legale per la narrazione del proprio vissuto e la valutazione delle iniziative da intraprendersi;
- b) informare la vittima della possibilità di fare ricorso alla procedura di ammonimento introdotta dall'art. 8 D.L.11/2009, conv. in L. 38/2009) per il delitto di cui all'art. 612 bis c.p. ed estesa, in virtù del D.L.93/2013, conv. in L.119/2013, anche ai c.d. 'reati sentinella' (delitti di percosse e di lesioni), illustrando la diversità di tale strumento rispetto al percorso giudiziario;
- c) garantire il costante aggiornamento professionale dei propri iscritti che abbiano particolare interesse alla materia del contrasto alla violenza familiare e svolgano in prevalenza attività professionale in tale settore, mediante partecipazione a specifici corsi di formazione che verranno all'uopo tenuti.

**Art. 15- L'Assessorato Regionale ai Servizi Sociali s'impegna a:**

- d) procedere all'analisi dei bisogni rappresentati dalla Asl e dall'Azienda Ospedaliera, ai fini dell'individuazione delle risorse necessarie per l'espletamento dei compiti loro affidati;
- e) fornire supporto a detti Enti, con particolare riferimento alle figure professionali specializzate;
- f) assicurare uniformità d'indirizzo e, in generale, il necessario sostegno in relazione agli obiettivi da raggiungere, oggetto del presente protocollo.

**Art. 16- L'Ufficio Scolastico Provinciale di Caserta, anche attraverso i relativi distretti e presidi, s'impegna a:**

- a) sensibilizzare tutti gli operatori scolastici a cogliere i segnali ( anche non verbali) che possano ritenersi indicatori di fatti denotanti abusi o maltrattamento, dandone immediata comunicazione al dirigente, per le successive attività da intraprendersi;
- b) garantire la formazione e la consapevolezza delle componenti scolastiche (docenti, studenti, genitori, personale ausiliario, tecnico ed amministrativo) in ordine conoscenza delle norme e degli strumenti di tutela delle donne e dei minori, nonché in ordine alla necessità di esternare qualsiasi forma di violenza, abuso o disagio, anche non dichiarato, ma percepibile da una serie d'indicatori;
- c) promuovere e sostenere l'educazione alla cultura della non violenza e al riconoscimento della differenza di genere.

**Art. 17- Le Forze dell'Ordine s'impegnano a:**

- a) sensibilizzare adeguatamente i propri operatori in occasione dell'acquisizione di notizie di reato relative ad episodi di violenza alle donne e ai minori;
- b) assicurare che la raccolta delle denunce avvenga in condizioni di rispetto della riservatezza ed in ambienti consoni a tale scopo, tenuto conto della particolare condizione di fragilità psicologica in cui si trova la vittima di una violenza, al fine di consentire l'integrale emersione di un vissuto di sofferenza – secondo le indicazioni fornite dal titolare delle indagini, alla luce delle direttive diramate dal Procuratore della Repubblica;
- c) assicurare la formazione di personale specializzato, comunicando al Procuratore della Repubblica le relative unità di personale per ciascun comando;
- d) attivare l'ambito territoriale per la presa in carico della persona maltrattata e contestualmente i servizi sociali territorialmente competenti;
- e) fornire alla persona offesa tutte le informazioni relative ai centri antiviolenza presenti sul territorio, anche procedendo all'accompagnamento della predetta in caso di adozione di provvedimenti in via di urgenza.

**FIRME PROTOCOLLO DI INTESA**

<b>Il Procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere</b> <i>dott.ssa Maria Antonietta Troncone</i>	
<b>Il Questore della Provincia di Caserta</b> <i>dott. Antonio Borrelli</i>	
<b>Il Comandante Provinciale dei Carabinieri di Caserta</b> <i>col. Alberto Maestri</i>	
<b>Il Comandante Provinciale della GdF di Caserta</b> <i>col. Andrea Mercatili</i>	
<b>Il Presidente del Consiglio dell'Ordine di Santa Maria Capua Vetere</b> <i>avv. Carlo Grillo</i>	
<b>L'assessore alle Politiche Sociali della Regione Campania</b> <i>dott. ssa Lucia Fortini</i>	
<b>Il Direttore Generale dell'A.S.L. di Caserta</b> <i>dott. Mario De Biasio</i>	
<b>I Commissari Straordinari dell'A.O.R.N. di Caserta</b> <i>dott.ssa Cinzia Guercio</i>  <i>dott. Michele Ametta</i>  <i>dott. ing. Leonardo Pace</i>	
<b>Il Dirigente dell'Ufficio scolastico Provinciale di Caserta</b> <i>dott. Vincenzo Romano</i>	
<b>Responsabile ambito territoriale C1 CASERTA</b> <i>Dott. Cappuccio Alessandro</i>	
<b>Responsabile ambito territoriale C3 TEANO</b> <i>Dott. D'Angelo Carlo</i>	
<b>Responsabile ambito territoriale C4 PIEDIMONTE MATESE</b> <i>Dott.ssa Palma Francesca</i>	
<b>Responsabile ambito territoriale C5 MARCIANISE</b> <i>Dott. Schiano Giovanni di Colella Lavino</i>	



<b>Responsabile ambito territoriale C8 SANTA MARIA CAPUA VETERE</b> <i>Dott.ssa Palma Francesca</i>	
<b>Responsabile ambito territoriale C9 SPARANISE</b> <i>Dott. Virgilio Vincenzo</i>	
<b>Responsabile ambito territoriale C10 MONDRAGONE</b> <i>Dott. Caterino Elio</i>	

**Tutti i soggetti firmatari concordano sulla necessità di rendere permanente sia il Tavolo Istituzionale che il Tavolo Tecnico, finalizzati al conseguimento degli obiettivi definiti nel PROTOCOLLO DI INTESA.**